ANNO XI. Venerdì 25 Giugno 1858 N. 172.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 GIUGNO

L'AFFARE DEL *CAGLIARI*

Il modo con cui fu sciolta la questione del *Cagliari* occupa continuamente la stampa estera; e i giornali che, o devoti alla reazione o per altri motivi assai meno onorevoli, avevano sino ad ora in diverse maniere sostenuto il re di Napoli, fanno tuttora un gran chiasso in favore del loro patrono; e ognuno di essi ha il suo proprio sistema più o meno ingegnoso per fare la più bella parte in questa vertenza al governo di Napoli.

Confutare ripartitamente tutti questi sistemi sarebbe fatica inutile, giacchè in gran parte si elidono da sè per le contraddizioni in cui cadono. Il governo di Napoli colla smania di crearsi, con mezzi che tutti conoscono, un maggior numero di difensori nella stampa europea, si è messo nella posizione di un ammalato, intorno al quale stanno molti medici, dei quali uno lo vede in un modo, l'altro nell'altro, e tutti insieme finiscono per farlo morire.

Fra questi ufficiosi difensori del governo di Napoli è uno dei più assidui il noto corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano*. Ci dispiace che nell'ultima sua lettera, dopo avere detto molti spropositi intorno all'affare del *Cagliari*, egli manifesti l'intenzione di non ritornare più sull'argomento; ci rincresce ciò specialmente, perchè con quei suoi strani ragionamenti, colle sue citazioni a rovescio, colla sua prosopopea di uomo saggio e ben informato, si dà l'aria di confutare i fogli sardi e in particolare l'*Opinione*, e ciò è un servizio che ci rende presso i lettori della *Gazzetta di Milano*, i quali non sono poi tanto gonzi da non intendere da qual parte sia il vero e la ragione; e giacchè non possono leggere l'*Opinione*, almeno vengono a sapere ciò che noi sosteniamo, ed è quello che a noi importa.

È certo che se in Lombardia ci fosse stato ancora qualche dubbio sul merito della nostra vertenza con Napoli, avrebbe dovuto esser dissipato dalle asserzioni di quel corrispondente, che difendendo male una cattiva causa, ha messo in evidenza le ragioni del Piemonte e rese più luminoso il trionfo del nostro diritto.

Tutti i ragionamenti di quei difensori ufficiosi cadono dinanzi a fatti assai semplici. Il loro ragionamento principale consiste nel dire che il re di Napoli era nel suo diritto, ma dovette cedere alla forza. Tale è anche il tenore della nota 8 giugno del comm. Carafa. In realtà la nota non è che una confessione velata che il governo di Napoli del proprio torto. Che cosa domandò l'Inghilterra a nome della Sardegna? Chiese che la questione del *Cagliari* e dell'equipaggio sia rimessa alla mediazione della Svezia e che, in pendenza di questa pratica, l'equipaggio sardo fosse messo in libertà sotto cauzione. Tale fu la domanda dell'Inghilterra, quale risulta dalla nota 25 maggio di lord Malmesbury, e che all'occorrenza si suppone avrebbe dato luogo, in caso di rifiuto, all'applicazione della forza. Diciamo, si suppone, perchè in realtà la nota non contiene una tale minaccia.

Ora che cosa ha concesso il re di Napoli? Egli ha ordinato di restituire il *Cagliari* e di rimettere in libertà l'equipaggio senza condizioni e riserve di fatto.

Il re di Napoli ha concesso assai di più di quello che gli si domandava; la lagnanza che gli sia stato costretto a cedere colla forza è fuori di luogo, e viene ad essere una semplice finzione per evitare la confessione aperta che il governo di Napoli ha avuto torto nella questione. Infatti se il re di Napoli avesse avuto la convinzione del suo diritto, non avrebbe manifestato alcuna difficoltà di affidare la sua causa alla mediazione di una potenza imparziale come la Svezia. Col concedere la restituzione della nave e la liberazione incondizionata dell'equipaggio, mentre nè l'una nè l'altra cosa gli era richiesta, il re ha anticipato il giudizio della mediazione, ben conscio che questo non avrebbe avuto altro risultato.

Così e non altrimenti si può spiegare la circostanza che il re ha ceduto molto più di quello che gli fu domandato, cioè ha ceduto in merito, mentre non gli si chiedeva che di aderire ad un giusto esame della vertenza. Vi sarebbe veramente un'altra spiegazione, cioè che al re di Napoli stesse a cuore soltanto di tenere in prigione l'equipaggio, poco importa sotto quale pretesto e con quanta giustizia ed umanità, e giacchè fra le domande dell'Inghilterra vi era la provvisoria loro libertà sotto cauzione, dovendo cedere su questa, il re abbia riputato il resto non valere la pena di essere ancora discusso.

È giusto dunque il dire che per condurre il governo di Napoli a riconoscere la pienezza del suo torto, fu d'uopo minacciare la forza, ma non è esatto il dire che il re di Napoli, cedendo alla forza, abbia mantenuta intatta la quistione di diritto e la dignità del suo governo. Col rifiutare la mediazione il governo di Napoli ha confessato implicitamente di riconoscere il suo torto, coll'allegare di aver ceduto alla forza sopra cose che non gli furono nemmeno domandate, si è valso di un sotterfugio tutt'altro che dignitoso.

Non crediamo che un governo acquisti credito col confessare che in una quistione cede alla forza e non al diritto, quando le domande che gli vengono fatte hanno una sufficiente autorità per ottenere che siano considerate come fondate in diritto, e ciò era il caso del *Cagliari*. Il cedere a ragioni autorevoli, quand'anche uno sia convinto del contrario, non è mai stato considerato come segno di debolezza; il cedere alla forza invece è una esplicita confessione di debolezza, e ciò tanto più quando si concede più di quello che fu domandato, come nel caso del re di Napoli.

In punto di diritto, il minacciare la forza per far accettare il partito della mediazione non contiene alcuna violazione dei diritti altrui. La società civile è basata su questo principio. I privati nelle loro controversie civili sono tenuti a ricorrere alla sentenza del giudice; anche quello che ha ragione è soggetto a quest'obbligo, ma per ciò a nessuno non è mai venuto in mente di dire che egli soffra un'indebita violenza, perchè gli è vietato di farsi ragione da se stesso. Con questo mezzo si ottengono nella vita civile due fini: quello d'impedire che, col pretesto di farsi ragione da sè, la forza prevalga al diritto e che la società cada nell'anarchia; indi quello d'indurre coloro che sanno di aver torto a riconoscere volontariamente le ragioni dell'avversario e ad adempiere senz'altro ai proprii obblighi senz'attendere di essere costretti dal giudice. Queste disposizioni della società civile non dipendono soltanto da positive leggi, ma sono fondate nella legge filosofica che governa l'esistenza della società umana. La loro applicazione ai casi di controversia internazionale non ha quindi nulla che offenda il diritto delle genti che sostanzialmente è fondato sulle stesse massime filosofiche come il diritto naturale degli individui. Per evitare una guerra, l'Inghilterra ingiunse al re di Napoli di accettare una mediazione nell'affare del *Cagliari*. Il re di Napoli, prevedendo che la mediazione gli avrebbe dato torto, preferì di evitare questa specie di condanna col cedere immediatamente. Così anche un privato che sa di dover perdere una lite, si adatta alle domande dell'avversario, piuttosto che fare una causa inutile.

Ci pare indispensabile di ristabilire in questo modo il vero stato della quistione perchè rimane ancora una parte importante a decidersi, quella dell'indennità. Se fosse vero che il re di Napoli avesse restituito il *Cagliari* e rimesso in libertà incondizionata l'equipaggio perchè queste concessioni gli furono imposte colla forza, la quistione di diritto rimarrebbe intatta e quella dell'indennità sarebbe nel medesimo stato di controversia come per l'addietro. Abbiamo però dimostrato che il fatto del re di Napoli ha un significato del tutto diverso, e che ammonta ad una implicita confessione che la ragione era dal lato della Sardegna. Ciò mette la quistione dell'indennità fuori di controversia, e gli stessi motivi che l'indussero a restituire la nave, valgono per costituire l'obbligo del governo di Napoli di soddisfare i danni cagionati dall'ingiusto suo procedere.

Sotto il punto di vista internazionale occorre anche il riflesso che l'Inghilterra imponendo la mediazione, è non il compimento immediato delle domande proprie e dalla Sardegna, ha agito di conformità ad un principio che è la salvaguardia dei diritti dei deboli contro i forti. Infatti nelle quistioni internazionali non havvi che la mediazione per salvare i diritti dei deboli contro le pretenzioni dei forti.

L'Inghilterra ha reso omaggio a questo principio, e il re di Napoli facendo credere che egli ha ceduto alla forza lo ha invece vulnerato a danno proprio, e a danno di tutte le nazioni di rango inferiore in confronto delle più forti. Se il re di Napoli avesse avuto ragione contro l'Inghilterra, e questa potenza, in luogo di riferirsi ad una mediazione, avesse chiesto colla forza al re di Napoli di accedere alle domande fatte in merito alla quistione, nonostante l'avversione che si ha per il sistema di governo di quel re, l'Europa tutta si sarebbe levata contro quella pretensione ed egli avrebbe trovato in ogni luogo appoggio per resistere alle domande dell'Inghilterra. Ma il re di Napoli non ha coraggio di ricorrere a questo supremo mezzo, perchè la domanda di mediazione non gliene offriva l'occasione, e la coscienza del suo torto lo assicurava in prevenzione che il suo appello sarebbe stato vano. Protestando di cedere alla forza, il re di Napoli ha sagrificato un principio salutare e protettore dei deboli ad un puntiglio.

L'AGRICOLTURA E L'IRRIGAZIONE

Domani probabilmente la camera dei deputati discuterà la proposta di legge per l'ampliazione del canale demaniale di Cigliano.

Questa proposta importa assai ad una parte ragguardevole del paese ed a' progressi della produzione agraria.

Divenuto proprietario del roggione di Sartirana, il governo ha pensato a servirsi dell'acqua della Dora Baltea per alimentarlo sopratutto nella stagione estiva.

Quel roggione diffatti, capace di portare 500 moduli d'acqua, non ne porta effettivamente nell'estate che moduli 125, essendo in tale stagione oltremodo basse le acque della Sesia da cui è derivato.

Valendosi dell'acque della Dora Baltea possono immettersi nel roggione altri 375 moduli, con che si trarrebbe partito di tutta la capacità sua.

Il sussidio che l'irrigazione presta all'agricoltura è inestimabile ed i paesi più produttivi sono quelli dove l'irrigazione è più sapientemente ordinata.

Egli è perciò che applaudiamo agli sforzi che si fanno per estendere il beneficio dell'irrigazione agli estesi tratti di terreno che sono quasi sterili perchè non fecondati dall'acque.

Noi ameremmo si accingesse a queste imprese la privata industria, ma ora sarebbe impossibile, sia per la sfiducia generale e per la ripugnanza a nuovi industriali lavori, sia perchè difficilmente potrebbonsi alienare i canali affittati alla società d'irrigazione dell'agro vercellese per anni 30. Resta quindi che vi si accinga lo stato.

La relazione dell'onorevole Chiò espone con molta lucidezza le ragioni che inducono ad approvare la proposta di legge. Eccone i passi principali:

« Pertanto, riassumendo le spese delle tre parti in cui abbiamo divisa l'opera proposta di traduzione di 450 moduli d'acqua dalla Dora all'agro lomellino, si può conchiudere che il *maximum* della spesa totale non sorpasserà cinque milioni e cinquecento mila lire, cioè lire 1,800,000 pel dilatamento del tronco superiore del canale di Cigliano, ugual somma pel tragitto dall'estremità di detto tronco fino all'imbocco del roggione di Sartirana, e 1,900,000 lire per le diramazioni di quest'ultimo canale.

« Importa ora di calcolare il provento *diretto* dell'opera (1). Instituiremo a questo fine due calcoli distinti appoggiati sopra due ipotesi differenti. Chi considera le diverse maniere esposte per condurre l'acqua della Dora al roggione di Sartirana, si accergerà che esse si possono riassumere nelle due seguenti. Secondo l'una, le acque sarebbero condotte alla loro meta per canali continui dalla derivazione fino al punto d'imbocco. Secondo l'altra maniera, le acque non scorrerebbero entro canali che per un tratto di 30 chilometri e percorrerebbero poi fino alla loro meta alvei di due torrenti e di un fiume per la lunghezza forse di 50 e più chilometri. Ecco le due ipotesi sulle quali fondansi i due distinti calcoli. Secondo la prima le dispersioni naturali dovute al tragitto non supereranno certo il sesto dell'acqua totale, cioè 75 moduli. Quindi senza tema di errore possiamo ammettere che l'acqua immessa nel roggione di Sartirana è per lo meno uguale a 375 moduli. È un fatto costante che l'acqua nella bassa Lomellina si vende a L. 2,000 per modulo. Ma ammettendo che il governo nell'in-

(1) *Quanto al provento indiretto, ciascuno se ne farà un concetto, ritenendo che il volume d'acqua in discorso vale ad irrigare da 10 a 12 mila ettari, i quali, secondo il giudizio degli agricoltori, diventano suscettivi d'una produzione tre volte maggiore.*

teresse dell'agricoltura, la debba concedere a lire 1,500 per modulo, si avrà il provento annuo di L. 562,500, dalle quali diffalcando L. 62,500 per le spese di manutenzione ed amministrazione, resta un provento netto di L. 500,000, la qual somma, considerata come il frutto annuo del capitale speso di 5,500,000 lire, ci porta a conchiudere che questo capitale frutterebbe un annuo interesse maggiore del 9 per 0[0.

« Passiamo alla seconda ipotesi. In questo secondo caso le dispersioni naturali sono certamente maggiori che nell'ipotesi precedente. Contrariamente al parere dell'ingegnere-capo delle finanze, supporremo che esse ascendano non al sesto, ma al terzo del volume totale di acqua, ed ammetteremo che l'acqua immessa nel roggione di Sartirana, dopo un percorso di 70 e più chilometri, di cui 50 lungo alvei irregolari e larghissimi, si riduca a 300 moduli; calcolando così la perdita a moduli 166, si avrà il provento annuo di L. 450,000, da cui diffalcando da 50 a 60 mila lire per le spese di amministrazione e manutenzione, resterebbe un provento netto di circa 400 mila lire, il quale considerato come frutto del capitale speso, che si ridurrebbe a 3,700,000 lire, cioè 1,800,000 pel dilettamento del canale di Cigliano, e lire 1,900,000 per le diramazioni a fare del roggione di Sartirana, ci porterebbe a conchiudere che il capitale speso frutterebbe un annuo interesse maggiore del 10 per 100.

« I calcoli precedenti provano senza replica la convenienza finanziaria dell'opera progettata, di cui è prima parte l'ampliazione del canale di Cigliano. E sebbene gli studi delle altre due parti, a parer nostro, non siano compiuti, tuttavia riesce della più alta importanza che i lavori che riguardano l'ampliazione del canale ciglianese siano senza indugio intrapresi.

« E quanto questo risultato immediato e pronto del dilatamento del canale ciglianese sia importante, non havvi chi nol vegga; imperocchè i 200 moduli d'acqua dispensati daranno un provento di lire 300,000, da cui togliendo lire 30,000 per le accresciute spese di manutenzione pel canale di Cigliano, restano 270,000 lire, che devono rappresentare l'interesse del capitale di lire 1,800,000, unica spesa fino allora incontrata, il che corrisponde ad un annuo interesse superiore al 12 p. 0[0.

« Pertanto la maggioranza della commissione accorda volontieri il suo voto al proposto dilatamento del canale di Cigliano, e ne raccomanda al governo la pronta esecuzione, persuasa qual è della sua grande importanza ed utilità, vuoi sotto il punto di vista finanziario, vuoi sotto l'aspetto economico. Ma di opinione contraria fu la minoranza. Fra i membri di questa havvi chi si oppose al progetto, perchè, a suo avviso, il governo, invece di ampliare i suoi canali, dovrebbe tendere ad alienarli per impiegare il prezzo nel pagamento dei debiti.

« Altri obbiettarono che, se l'opera proposta porta l'impronta di una evidente utilità, il governo, piuttosto che farsene egli stesso l'esecutore, dovrebbe promuovere la formazione di una società che ne assumesse l'incarico, nè tralasciarono d'invocare in appoggio della loro asserzione la critica situazione delle nostre finanze, la quale ci comanda la più rigorosa parsimonia nelle pubbliche spese. Ma la maggioranza, senza negare la gravità delle mosse obbiezioni, non potè menarle buone per le seguenti ragioni: 1° le contingenze attuali non sono propizie all'alienazione dei canali demaniali, le cui acque sono affittate alla *Società d'irrigazione dell'agro vercellese* per anni 30; 2° non parve pure conveniente il partito di attendere una società che assuma l'incarico della progettata impresa, perchè non è guari probabile di trovare prontamente una compagnia la quale voglia incaricarsi della condotta ed esercizio d'una quantità d'acqua per mezzo dell'ampliazione di un canale, il quale, come già destinato a condurre acque estranee, andrebbe perciò soggetto al servizio simultaneo di due distinte amministrazioni. Finalmente, lo stato critico delle finanze, lungi dall'essere un ostacolo all'impresa proposta, parve alla maggioranza offrire un incitamento alla medesima, siccome quella che da un lato accresce il valore di un fondo demaniale coll'impiego di un capitale il cui frutto non sarà certo al disotto del 9 e 10 per 0[0, e dall'altro lato, aumentando la feracità e la produzione dell'agro lomellino, anticipa ed affretta il momento in cui e governo e cittadini godranno i benefizi di questo aumento.

« Signori, una eccellente scrittura dell'ispettore emerito ingegnere Michela, mandata per le stampe, dimostra che la Lomellina è ora solcata da 36 canali derivati quali dalla Sesia o Ticino, e quali da' torrenti Arbogna, Agogna e Terdoppio, oltre 194 cavi alimentati da sorgenti. Ma, incredibile a dirsi! le portate di tutte queste acque, nella stagione estiva, non superano i 600 moduli, e quella immensa rete di veicoli idraulici sta specialmente come testimonio luminoso del consenso unanime di tutti gli agricoltori lomellini nel riconoscere che l'acqua è il miglior guano fertilizzatore delle loro terre. Più di 60000 ettari aspettano ancora questo soccorso, unico che loro abbisogn per diventare i più feraci terreni dello sttao, e cui il Po, questo Nilo piemontese, può soltanto fornire, colle sue acque feconde, per mezzo d'un canale che sbocchi oltre Sesia superiormente alla città di Vercelli.

« Ma, affrettando co' nostri voti il giorno in cui s'inizi quest'opera monumentale, veramente degna dell'Italia, patria dei più grandi idraulici, importa di ricorrere per ora a quei pronti e facili provvedimenti che valgano ad anticipare parte de'benefizi della medesima. È vero che il presente progetto forse non provvede che all'irrigazione di 10 a 12 mila ettari della bassa Lomellina. Ma, ancorchè i suoi effetti siano così circoscritti, il progetto è pur degnissimo della vostra approvazione pel triplice vantaggio che seco reca, di assicurare ed accrescere considerevolmente la produzione di una quantità notevole di terreni, d'impiegare un capitale a partito assai fruttuoso, e finalmente di trarre il maggior utile possibile dal canale di Sartirana, acquisto recente, che, come è noto, costò al governo l'alienazione d'una rendita di L. 140,000, corrispondente al cospicuo capitale di 2 milioni e 800 mila lire. »

LA STAMPA AUSTRIACA

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* contro la stampa austriaca annunciatoci dal dispaccio telegrafico:

« Mentre che la conferenza prosegue laboriosamente il lavoro di riorganizzazione dei principati e che le potenze delegano ai loro rappresentanti, a Costantinopoli, la missione di esaminare la quistione del Montenegro, si vede la stampa austriaca, animata da un'intenzione ben diversa, eccitare le suscettibilità della Turchia, assumere al cospetto di questa potenza delle arie di protezione esclusiva, nello stesso tempo chè attribuisce ad altri governi delle prepotenze immaginarie.

« Le corrispondenze di Vienna che si trovano in certi giornali tedeschi sono pienamente improntate di queste tendenze. La presenza di una divisione navale francese nelle acque dell'Adriatico serve sopratutto di pretesto a queste malevoli recriminazioni. La missione di cui l'ammiraglio Jurien de la Gravière è incaricato, i felici risultati della sua apparizione in quelle contrade, l'accoglimento entusiastico che i montenegrini fecero ad un ufficiale generale francese, tutto è travolto, sfigurato con una insigne mala fede nei giornali austriaci. Fatti notoriamente falsi sono allegati con persistenza; non si cessa per esempio di affermare che i montenegrini continuano a spandersi nell'Erzegovina e di perseguitarvi con accanimento i turchi. Eppure è un fatto che tutte le corrispondenze imparziali smentiscono. Pare al contrario che gli abitanti della Montagna Nera furono fedeli all'impegno da essi assunto di sospendere ogni ostilità sintanto che la quistione sarà sottoposta all'esame delle potenze. A credere a diverse corrispondenze, invece di montenegrini, sarebbero piuttosto dalmati, sudditi austriaci, quelli che attualmente si trovano frammisti agl'insorti dell'Erzegovina, non già che per noi voglia imputarsi al governo austriaco la risponsabilità di questo fatto che risulta dalla conformità dei costumi e dalle relazioni di vicinanza esistenti fra queste popolazioni cristiane; ma perchè si può a questo proposito rammentare all'Austria i rimproveri che poco fa indirizzava al principe Danilo sulle incursioni dei montenegrini che andavano ad ingrossare gli insorti dell'Erzegovina. Questa potenza avrebbe essa il diritto di lagnarsi se si manifestassero verso di essa le stesse esigenze ch'essa mostrò a riguardo del governo montenegrino?

« D'altronde, quando si rammenta in qual modo imperioso ed altero l'Austria parlava cinque anni sono alla Turchia per riguardo al Montenegro; com'essa le intimava, d'un gesto minaccioso, di far retrocedere la propria armata, si ha ragione di maravigliare oggidì del cambiamento così completo ne' suoi sentimenti. L'ardente interesse che poco prima portava a quel popolo si cambiò in ostilità, la quale si traduce in ingiurie ed in riprovazioni d'ogni specie nei giornali austriaci.

« Quanto alla Francia, noi domandiamo ciò ch'essa ha fatto da eccitare tanto sospetto negli antichi protettori del Montenegro? La nostra intervenzione pacifica non ha nulla di offensivo per la Turchia, nulla che possa menomare la sua dignità. Non è la Francia che minacciò i turchi della sua collera, che li costrinse a sortire dal Montenegro. Ciò che fece fu di concorrere ancora a risolvere, secondo equità, una quistione che interessa l'Europa, e d'impedire un conflitto che avrebbe potuto condurre delle deplorabili complicazioni.

« AM. RENÉE. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del primo presidente della corte imperiale, in surrogazione del signor Delangle, nominato ministro dell'interno, nella persona del signor Devienne.

La fregata *Eylau*, proveniente dall'Adriatico, si è ancorata a Tolone.

I signori Hyenne e Courtiel dovranno comparire quanto prima davanti il consiglio di guerra a Lilla.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno.

Presidenza del vice-presidente QUAGLIA

La seduta incomincia alle due passate.

Il presidente comunica che 5 uffizi hanno autorizzata la lettura di un progetto di legge del dep. Pistone, col quale, a far tempo dal primo luglio 1849, il ministero dell'istruzione pubblica verrebbe riunito a quello di grazia e giustizia, facendosene una direzione generale. Domanda quindi il presidente quando intenda il proponente svilupparlo.

Pistone: Io sono agli ordini della camera; anche subito. (*Si ride*)

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica: Io prego la camera che voglia discutere questa proposta prima che si chiuda la sessione, perchè non ne soffra la fiducia e la solidità del ministero dell'istruzione, in faccia ai proprii dipendenti. Fissi la camera una delle prossime sedute... (*Voci*: Dopo i bilanci) Io domando che si dichiari d'urgenza la proposta perchè abbia la precedenza sulle altre leggi.

Deforesta, guardasigilli: Ho l'onore di presentare il progetto di legge per la riforma del codice di procedura civile; (*Bravo!*) e, a nome anche del ministro dell'interno, un altro progetto per la repressione dei brogli nelle elezioni politiche. (*Bravo!*)

Lanza insiste nella sua domanda d'urgenza.

Alfieri: Ben inteso che la proposta verrà dopo le altri leggi già state dichiarate d'urgenza.

Il presidente: Se non vi sono opposizioni, quest'urgenza s'intenderà consentita.

Lanza: Ho l'onore di presentare il progetto di legge già stato approvato dal senato per l'abolizione di corporazioni religiose. Io credo poi di dover insistere ancora, perchè la discussione della proposta in discorso abbia la precedenza su tutte le altre leggi. Il ministero non può stare sotto la pressione di una proposta di questa natura, dopo che gli uffizi la presero in considerazione... (*Voci*: No, no) Gli uffizi ne hanno adottata la lettura; essi credono quindi che debba esser studiata. (*Bisbigli e denegazioni*)

Moia La questione sollevata da questa proposta non ferisce nè la dignità del sig. ministro, nè il buon andamento del servizio. È una proposta di alta amministrazione. Il proponente crede che si possa amministrar egualmente bene l'istruzione pubblica con un'economia di 50m. lire. È una proposta amministrativa, che, rimandata anche alla sessione prossima, non può nè ferire la dignità del ministro, nè farlo meno libero a dare tutti i provvedimenti per il suo dicastero, quand'anche avesse poi a venir soppresso. La soppressione non sarà che una variazione amministrativa.

Lanza: Altri nella camera e nel paese potrebbero dare alla cosa un'interpretazione diversa. Si potrebbe dire d'interesse generale ma forse anche questione di persone. Parmi quindi meno conveniente che si lasci, nell'intervallo della sessione, il ministro dell'istruzione pubblica sotto il peso di questa proposta, alla quale gli uffizii pare che abbiano dato un principio di adesione... (*Rumori di denegazione*) Il ministro troverà diminuita la sua autorità. Io insisto perchè la proposta sia dichiarata di urgenza, innanzi alle altre leggi.

Franchi: L'avere gli uffizii consentita la lettura della proposta, non vuol dire che vi abbiano assentito. Negli uffizii si ammette sempre questa lettura, a meno che non sia sconveniente. Si disse anzi in un uffizio che sarebbe stata inurbanità il negarla. La proposta è una opinione individuale, nè la camera vi ha dato nessun principio di assenso.

Valerio: Il regolamento vuole che si mandino le proposte agli uffizii, solo perchè fu impedita la lettura di quelle che potessero per avventura arrecar scandalo. Altre proposte e più gravi furono già dichiarate d'urgenza; quella per esempio sulla risponsabilità ministeriale. L'intero consiglio dei ministri dovrebbe dunque considerar questa come lesiva della sua dignità. La proposta che si è fatta non ferisce nessuno, finchè la camera non gli ha data significazione politica.

L'urgenza chiesta dal ministro è ammessa.

Bilancio dei lavori pubblici

Alla cat. 69,

Mastio domanda che il servizio di posta per Macomer, Isili e Nuoro, ora che la strada è costrutta, sia fatto non più a cavallo, ma per mezzo di vetture.

Bona, ministro dei lavori pubblici, dice che, allo scadere dei contratti, si vedrà.

Cavour G. dice che la legge del 55 per la classificazione delle strade, dispone che ogni capoluogo dovrebbe avere un braccio di strada nazionale che lo unisca alla rete. Ora, Tempio non è unita a nessuna strada nazionale. Faccia almeno lo stato quei 25 chilometri che sono necessarii per unir Tempio alla strada da Alghero a Terranuova.

Bona dice che la questione della strada di Tempio fu per tre volte trattata nella camera e risolta, secondo la legge del 1850, perchè questa strada avesse a considerarsi come non nazionale. Io ho deferita la cosa al consiglio di stato, ma la legge del 55 fu fatta per le strade di terraferma.

Cavour G. dice che egli si riferiva alla legge del 1855, non a quella del 1850.

Paleocapa, ministro senza portafoglio: La legge del 55 fu fatta esclusivamente per la terraferma. Per la Sardegna si è fatta una legge a parte, nel 1850, con cui le si assegnò un fondo di 8 milioni, per un sistema di strade speciali per lei. E la legge del 55 non si limita a stabilire il principio, ma declina anche i nomi di tutti i capoluoghi e delle strade, senza far mai parola della Sardegna, che ha una legge assai più larga. E quando si domandò il ponte sul Coghinas, la camera lo concesse, ma come un sussidio alla strada divisionale.

Alla cat. 76,

Corsi dice che la scavazione dei porti si fa male. Prima della nuova legge, v'erano due macchine nel porto di Savona; poi vi si mandò un cavafango a vapore vecchio e che si ruppe; ora non c'è più che una macchina. Vi fu un tempo poi, in cui il *fango scavato si tornava a gettar poco lontano, vicino alle calate*; sicchè tutti ne ridevano. Si volle anche, contro l'avviso di tutti gli uomini pratici, far naufragare una cassa sotto gli equinozi di primavera; venne una grossa mareggiata che la spostò, e furono 40 e 50m. lire gettate.

Bona dice che i cavafanghi a vapore fanno assai più lavoro delle macchine; che il fatto della melma rigettata gli par così strano da non poterlo credere; che l'inconveniente della cassa fu di quelli che non si possono prevedere e che nei rapporti che gli furono fatti non v'era nulla di ciò che asserì il deputato Corsi.

Corsi manda il sig. ministro a vedere, quanto alla cassa, gli atti del consiglio divisionale.

Paleocapa: Domando mille scuse al dep. Corsi. Si commettono errori da tutti; ma è impossibile che, in presenza di una popolazione interessata, d'un municipio vigilantissimo, d'un capitano di porto distinto uomo di mare, si prendesse la melma da una parte per gettarla dall'altra. Ci sarà stato un equivoco. L'inconveniente della cassa derivò dal sistema pel quale io sentii mille imprecazioni, quando mi feci a combatterlo, come abbandonato da tutta l'Europa. Questa cassa benedetta si affondò malgrado la stagione poco opportuna ed andò presso a poco al suo posto; una mareggiata portò poi via la prima parte della muraglia, che non aveva ancor fatta buona presa; ma la cassa resistette.

Corsi invita il ministro ad assumere altre informazioni.

Alla cat. 80,

Bianchetti lamenta il ritardo della pubblicazione dei rendiconti delle strade ferrate. Ora non è ancora pubblicato quello del 1857. Durante l'anno si potrebbero radunar gli elementi, sicchè alla scadenza non si avesse poi più che a riassumerli. Sarebbe desiderabile che il rendiconto fosse presentato prima che venga in discussione il secondo bilancio successivo a quell'esercizio.

Bona dice che il rendiconto richiede lungo lavoro, ma che si vedrà di accelerarne la pubblicazione.

Bianchetti fa qualche altra osservazione, anche pel cambiamento di tariffa pei terzi posti.

La categoria 55, Traforo delle Alpi, proposta dal ministero in lire 3,500,000, fu dalla commissione ridotta a 1,500,000

Depretis: Se il paese potesse sopportar sacrifizi, avrei preferto il traforo del Lukmanier. Se le condizioni finanziarie richiedono una

sospensione di grandi opere, avrei sacrificato il Moncenisio per seguitare la Spezia. Non avendo però la minima speranza che una mia proposta a questo riguardo possa esser adottata dalla camera, mi limiterò a considerazioni più moderate. Bisogna tener conto delle condizioni finanziarie e delle intenzioni del governo di rallentare le grandi opere. Fino ad aprile, pel Moncenisio eransi spese 274,000 lire, e vi erano contratti per 1,100,000 lire. Pei bilanci 57-58-59 furono assegnati 6 milioni. C'è la costruzione di macchine affidate alla casa Coquerill, 1,700,000 lire. Nell'esercizio prossimo il governo dovrà presentare un rendiconto delle opere; io credo che per ora i 6 milioni debbano esser ridotti a 5, e così a 500 mila lire l'assegno pel 59. All'aprirsi della sezione prossima, messe in esecuzione le macchine, se si vedranno crescere i bisogni, si crescerà anche l'assegno.

Bona dice che c'è anche la spesa pel trasporto e pel montaggio delle macchine; che sono in corso di esecuzione due esperimenti di derivazione d'acqua; che si deve costrurre case di operai e far fronte alle eventualità non prevedibili. Non avrebbe del resto difficoltà ad una diminuzione di 500m. lire.

Depretis dice aver egli lasciato un margine da bastare a ben altro e che, se avesse saputo che il ministro era per aderire così facilmente alla riduzione di un mezzo milione, avrebbe egli proposta una riduzione molto maggiore, giacchè ciò dimostra che i calcoli furono fatti all'ingrosso.

Arnulfo dice che la commissione voleva evitare la necessità di spese suppletive, ma che non ha difficoltà ad una riduzione maggiore.

La riduzione proposta da Depretis è approvata.

Autorizzazione a divisioni e provincie

La commissione è composta di Saracco, relatore, Cavallini G., Rattazzi, Gallo, Naytana, Buffa e Giovanola. Si autorizzano le divisioni di Alessandria ad un mutuo di 138m. lire; Novara, 125m.; Nuoro, 145m.; le provincie di Pallanza, 50m.; Cagliari 50m.; le divivisioni di Annecy a sovraimporre per 396,762; Sassari, 157,624; le provincie di Lomellina, 42,073; Genevese, 29,999; Chiablese, 8,727; Faucigny, 30,574; Sassari, 5950, Tempio, 14,305; Lanusei, 2,140. A queste ultime divisioni e provincie ed a quella di Pallanza è pur fatta facoltà di ricorrere al prestito per la parte della sovraimposta 1858 eccedente il limite concesso dalla legge.

Il progetto non dà luogo a discussione ed è approvato da 84 voti su 96 votanti.

Cessione d'un fabbricato in Asti ad uso del collegio militare.

La commissione è composta di Arnulfo, Chiavarina, Guglianetti, Baino, relatore, Moia, Richetta, Berruti.

L'articolo unico del progetto è questo:

« È approvata la convenzione tra il ministero della guerra ed il municipio d'Asti in data del 19 aprile 1858, per lo assegnamento ad uso del collegio militare del fabbricato detto *dell'Annunziata* in detta città, colle condizioni e cogli oneri nella stessa convenzione espressi. »

Non ha luogo discussione, e la votazione segreta dà 86 voti favorevoli e 12 contrarii.

Permuta ed alienazione di boschi della Corona.

La commissione è composta di Beolchi, Ara, Guglianetti, Minoglio, Monticelli, relatore, Michelini, G. B. e Richetta.

Si tratta di boschi e terreni, della complessiva superficie di ettari 87, posti nei territorii di Racconigi, Cavallermaggiore a Cavallerleone.

Ampliazione della caserma Castello in Sassari.

La spesa è di 320 mila lire. La commissione è composta di Revel Genova, Torelli, Cotta, Chiò, Moia, relatore, Borsone e Franchi.

Chio dice che l'ufficio IV considerò questa legge come non urgente e da potersi rimandare alla sessione prossima.

Moia dice che dagli schiarimenti avuti dal ministero risultò che veramente vi fosse urgenza alla maggioranza della commissione.

Lamarmora. Da quattro o cinque anni fu votata una somma per una caserma in Sassari; non si trovò un'impresa; mi ripugnava spendere una somma maggiore; ho fatto studiare un altro modo, l'ampliamento del castello: il quale vuole una spesa minore e da farsi poco per anno; nel 1859, 80 mila franchi, con facoltà di potersi poi sospendere gli altri lavori, quando lo si credesse conveniente.

La camera non è più in numero per venir a votarsi questi ultimi due progetti.

Il presidente enuncia l'ordine del giorno.

Lanza vorrebbe che vi fosse compreso anche il canale di Cigliano e la convenzione Casanova.

Depretis dice che prima si devono discutere i bilanci, secondo la proposta *Guglianetti*.

Guglianetti è d'avviso che, stante l'urgenza, il canale si possa mantener all'ordine del giorno.

Ara dice che, dopo i bilanci, la camera difficilmente si troverà in numero.

Depretis: Se i deputati vorranno seguire il mio esempio, si potranno votare ancora una decina di progetti. Vista la gravità della materia e la proposta Guglianetti, io non potei consentire che il progetto del canale di Cigliano fosse messo oggi all'ordine del giorno.

Guglianetti dice che altri progetti furono interposti ai bilanci, senza ch'egli credesse di doversi opporre. Il canale di Cigliano era poi già all'ordine del giorno ieri.

Depretis: Consultato, dissi il mio avviso; se fosse stato un ordine del giorno approvato dalla camera, non mi sarei mai sognato di variarlo.

L'ordine del giorno è inteso in questa conformità: Caserma a Casale, spese pel 58, spogli del 54, bilancio della guerra, canale di Cigliano, bilancio passivo del 1859.

La seduta è levata alle 5 1|2.

ATTI UFFICIALI

Con R. Decreto del 23 corrente i collegi elettorali di Torriglia n. 37, Spezia n. 44, Levanto n. 46, Serravalle n. 49, Montmeillan n. 52, La-Chambre n. 57, Boves n. 82, Canale n. 90, Venasca n. 102, Puget-Theniers n. 108, Strambino n. 147, Cuorgnè n. 149, Oristano n. 200, sono convocati per il giorno 11 del prossimo mese di luglio, affine di procedere alla elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa seguirà il giorno 15 del mese di luglio stesso.

La sezione principale del collegio elettorale di Cuorgnè sarà divisa in due:

La prima, composta degli elettori dei comuni di Cuorgnè, Borgiallo, Chiesanuova, Priacco, San Colombano, Salto e Sale-Canischio, è convocata nel capoluogo di Cuorgnè.

La seconda, di cui faranno parte gli elettori dei comuni di Valperga, Pertusio, Prascorsano, Pratigliene, Salassa e San Ponzo, è convocata nel comune di Valperga.

— Sulla proposizione dal ministro della pubblica istruzione S. M., nella udienza del 20 corrente, si è degnata di nominare a

Primo assistente nel museo d'antichità ed egizio della regia università di Torino il professore Camillo Orcurti, attualmente applicato al museo stesso, ed a

Secondo assistente nel medesimo stabilimento Ariodante Fabretti.

Nella stessa udienza, aderendo la M. S. alla domanda di Giuseppe Filippo Rossi, distributore nella biblioteca della suddetta regia università, lo dispensava dall'ulteriore esercizio di tale impiego.

FATTI DIVERSI

Mercati di Bozzoli. Il raccolto de' bozzoli volge di già alla sua fine ed esso sembra pur troppo meno che mediocre.

Oggi, 24, ne furono portati sul mercato di Novara 1,800 miriag., a Cuneo 1,600, a Torino 800, a Racconigi 650, a Saluzzo 500.

I prezzi sono sostenuti. Per le qualità superiori oscillarono 50 e 63 fr.

Malattia. L'onorevole deputato Domenico Buffa veniva ieri, nell'uscir dalla Camera, preso da improvviso assalto di sangue alla testa, accompagnato da paralisia.

Gli furono immediatamente prodigate le più solerti cure dell'arte: già gli furono fatte quattro cavate di sangue, ricuperò la favella e l'assopimento è minore.

Questo miglioramento ci lascia sperare che i desideri e gli auguri de' molti suoi amici e di quanti apprezzano il suo carattere ed il suo ingegno, per la completa di lui guarigione, saranno appagati.

Arrivo del Cagliari. Ci scrivono da Genova, 23 giugno:

« Ieri alle 5 pomeridiane entrava nel porto il *Cagliari*, comandato dal capitano Sitzia. Esso è partito da Napoli, non lunedì come credevasi, ma domenica.

« Non vi furono dimostrazioni e poche persone stavano ad assistere alla sua entrata.

« Oggi il *Cagliari* è stato consegnato dal console inglese, sig. Barbar, al nostro governo e da questo alla società Rubattino, che lo ha ricevuto, facendo le riserve.

« L'equipaggio sta bene di salute, meno uno de' marinai. Anche il Daneri sta bene, ma la lor pallidezza attesta il triste carcere onde sono usciti.

« Il piroscafo ha sofferte molte avarie, sopratutto nella macchina ».

Orario delle scuole elementari.— Questa mattina fu diramata la seguente circolare in data di Torino 23 giugno 1858:

« I calori estivi che quest'anno si fanno sentire intensamente indussero a considerare che nelle scuole elementari frequentate da gran numero di alunni quali sono generalmente quelle delle città, l'orario fissato per le lezioni pomeridiane potrebbe essere per alcuni luoghi meno opportuno e riescire talvolta pregiudicievole alla salute degli allievi di più tenera età e di men robusta complessione.

« Eppertanto il ministro sottoscritto stima conveniente di accordar facoltà ai regi provveditori ed ai presidi dei collegi nazionali di ridurre pel resto del corrente anno scolastico, ove le circostanze locali e le esigenze igieniche lo richieggano, ad una sola lezione antimeridiana l'insegnamento nelle predette scuole elementari, purchè essa non abbia una durata minore di tre ore e mezzo.

« I provveditori ed i presidi, che si varranno di tale facoltà, vorranno darne avviso al Ministero.

« *Il ministro* G. Lanza. »

Badate al sigaro. Questa mattina sotto i portici di Po, non lontano dal *caffè di Livorno*, una giovane che andava col padre in chiesa, sentì acceso d'improvviso il leggerissimo abito nero di *barege* che aveva toccato o un mozzicone di sigaro od un pezzo di zolfanello che era per terra. La giovane mise un grido e secondo l'istinto già si metteva a correre crescendo il pericolo, quando il padre la strinse alla persona e le diedero aiuto subito gli astanti sì che il fuoco non progredì, ma ella svenne e fu portata da un liquorista, una delle poche botteghe aperte che erano lì presso.

È veramente intollerabile l'imprudenza e la sbadataggine, per non dir peggio, di quelli che si ficcano in mezzo alla calca col sigaro acceso, o ne gettano i resti ancora fumanti dove passano donne, che ora hanno vesti lunghe quasi a strascico. Non è la prima volta che accadono disgrazie per questo uso che non dà un' idea molto lusinghiera della nostra civiltà. (*Staff.*)

Notizie Politiche

Da Napoli si scrive che il commend. Carafa ha ottenuto un congedo per motivi di salute, e sta per recarsi in Francia a prendere le acque di Vichy. Che il re di Napoli faccia scontare al suo ministro, non potendo sopra altri, colla sua disgrazia l'affare del *Cagliari*?

— Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto del ministro dell'agricoltura e commercio sui lavori delle commissioni cantonali di statistica, nel quale si discorre delle difficoltà che si dovettero superare per attivare quei lavori. Ora le commissioni agiscono, e i pregiudizi degli agricoltori e la loro ripugnanza sono quasi vinti. In conseguenza si propongono ricompense di medaglie e menzioni onorevoli a molti membri di quelle commissioni che furono anche approvate dall'imperatore.

— Nella seduta del 20 della camera dei lordi, il segretario di stato per gli affari esteri, in assenza di lord Derby dichiarò che il governo non poteva accondiscendere alla domanda del marchese di Lansdowne che fossero presentate alla camera le risoluzioni sulle quali era fondato il progetto di legge per il governo delle Indie; queste risoluzioni non sono interamente l'opera del governo, ma provengono da diversi membri della camera dei comuni. Il marchese di Lansdowne osservò che l'unico motivo della sua richiesta era di affrettare per quanto era possibile il progetto.

Nella camera dei comuni, si discusse intorno ad alcune parti del bilancio, ed il sig. Milner Gibson propose di sopprimere la tassa sulla carta, che offrirebbe un grande vantaggio alla letteratura, all'industria tipografica e all'educazione pubblica. Disraeli ammise l'inopportunità della tassa in discorso, ma dichiarò che il presente stato delle finanze non permetteva al governo di assentire a quella abolizione. La camera riconobbe la giustezza di questa osservazione e procedette a votare i proposti fondi.

— Da Berlino si annuncia che il re di Prussia partirà per Tegernsee il 24. Il sig. de Stellfried, granmastro delle cerimonie, è stato inalzato al rango di grande di Portogallo.

Alcuni giornali tedeschi annunziano che il principe di Prussia si recherà ad Ostenda nel mese d'agosto, all'oggetto di prendere i bagni di mare, e che sarà accompagnato dal barone Manteuffel; ciò induce a credere che il viaggio possa avere anche uno scopo politico.

— Una lettera da Stoccolma reca quanto segue:

« Il principe reggente che ha chiuso la sessione della camera di Norvegia, è qui aspettato da un giorno all'altro. Al suo arrivo il governo provvisorio, che ora dirige gli affari del regno in conformità alla costituzione, deporrà i poteri di cui fu investito temporaneamente e il principe riassumerà la direzione degli affari pubblici. La campagna parlamentare che ora è terminata, e che si sperava avrebbe reso più stretti i legami esistenti fra i due paesi dal 1815 in poi, non ha in realtà prodotto che insignificanti effetti. Tutti gli sforzi tentati dal re Oscarre e dai membri della sua famiglia per unire insieme la Svezia e la Norvegia sotto la stessa bandiera nazionale, ha avuto soltanto per effetto di manifestare in modo più chiaro e vivace la gelosia dei norvegi verso i loro fratelli scandinavi. La costituzione eminentemente democratica della Norvegia, pone quest'ultima in una situazione indipendente a fronte del monarca che regna in Svezia. Ciononondimeno dopo l'unione delle due nazioni, il popolo della Norvegia non è mai stato capace di abbandonare il timore di vedersi presto o tardi assorbito dalla Svezia, sebbene da quell'epoca in poi non sia avvenuto alcun fatto che giustifichi tali timori.

« È stato necessario fino dal principio dell'unione di separare completamente tutte le grandi amministrazioni, come l'esercito, la flotta, e persino le dogane, da quelle di Svezia, e si sono presentati dei casi in cui il governo svedese si trovò involto in complicazioni, dalle quali poteva risultare la guerra, e in cui non avrebbe potuto fare un conto certo sulla cooperazione materiale e finanziaria della Norvegia, essendovi uomini che esercitano il potere in quest'ultimo paese, eccessivamente preoccupati del loro sentimento nazionale. »

Il principe reale è giunto a Stoccolma il 14 e disciolse immediatamente la reggenza creata per condurre gli affari durante la sua assenza.

— Una lettera da Belgrado nella *Nuova Gazzetta Prussiana* dice: « Non avendo ottenuto soddisfazione per l'insulto arrecatogli, il console generale inglese ha abbassato la sua bandiera, e avrebbe abbandonato la città, se circostanze particolari non si fossero opposti a questo passo. La guarnigione turca occupa tuttora le porte della città, e il sig. Fonblanque sarebbe esposto a nuovi insulti, se volesse passare per una delle medesime. Egli ha richiesto che quei posti fossero soppressi. Ma il bascià dichiarò che non poteva fare questo passo senza l'autorizzazione della Porta, e che doveva per conseguenza chiedere istruzioni a Costantinopoli »

Che la condizione dei cristiani soggetti alla Turchia sia molto allarmante lo si vede da tutte le relazioni, fra le quali riportiamo la seguente che togliamo dalla *Gazzetta di Agram*, giornale austriaco e quindi non sospetto di parzialità contro la Turchia:

« I begs si concentrano a Novi, Krupa, Otoka, Techascip Poitschi, Tadovovo, Buzim, Kanograd, Podawizd ed in altri castelli.

« Su tutti questi punti si lavora con uno zelo indefesso a mettere in buono stato armi e munizioni.

« Per giunger più presto allo scopo, i begs (che sono i proprietari turchi) fecero venire dei correligionari dei punti più lontani. Ogni giorno si sentono spari di cannone che provengono dalle prove che i begs fanno dei loro pezzi. Così il 28 maggio la città di Bihac fu messa in allarme due volte dal rumore della cannonata che giungeva da Musnik.

« Il famoso Ali-Redits ed il muiaga Hadzits, i due persecutori più fanatici della razza cristiana si trovano alla testa dei begs. Il primo di questi capi dichiarò altamente essere suonata l'era di distruggere la razza cristiana ed Hadzits si offerse a pacificare Ivanska con qualche centinaio di cavalieri. Se il bascià accetta questa offerta, bisogna aspettarsi delle scene della più ributtante barbarie.

« Non può prevedersi quando finirà questa terribile situazione dell'incertezza e dei preparativi, ma si può predire quasi con sicurezza che nuovi avvenimenti sorgeranno da pochi giorni se egli è vero che il governo abbia ordinato la leva di più migliaia di soldati destinati all'Erzegovina. I begs non vogliono decisamente servire contro il Montenegro e temono inoltre per la sicurezza delle loro famiglie nel caso in cui fossero forzati ad abbandonare le loro case.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 giugno.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd austriaco portano la data di Costantinopoli e di Atene 17 corrente. Secondo le medesime Sami bascià, ministro dell'istruzione pubblica nel gabinetto ottomano, è stato nominato governatore dell'isola di Candia.

Altri quattro battaglioni sono destinati per l'Erzegovina.

Durante il viaggio di S. M. il re Ottone nelle provincie del Settentrione della Grecia la M. S. è stata complimentata dalle autorità turche delle provincie di Tessaglia.

Parigi, 24 sera.

Londra, 24. Al banchetto dato dal lord maire il duca di Malakoff ha espresso il voto che l'alleanza della Francia e dell' Inghilterra possa durare eterna.

Borsa di Parigi del 24.

Le azioni del Credito Mobiliare, in rialzo di 15 franchi, furono negoziate a 622, quelle della ferrovia Lombardo Veneta a 588; manca il corso della strada ferrata Vittorio Emanuele.

G. Rombaldo, *Gerente.*

CASSA PATERNA

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo.

LA PATERNA

Compagnia d'Assicurazioni contro gl'Incendi.

L'Ufficio della Direzione di queste due Compagnie per gli Stati Sardi è trasferito in via D'Angennes, N. 37, casa Benevello, piano terreno, a sinistra.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, pebolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

Stabilimento Termale

D'ENGHIEN

20 *minuti da Parigi*
colla strada ferrata del Nord

STAGIONE DELLE ACQUE
dal **10** *maggio al* **31** *ottobre.*

Situato nell'amena vallata di Montmerency, **Enghien**, che è, al detto di tutti, il sito più pittoresco dei dintorni di Parigi, offre a quelli che lo visitano quanto havvi di attraente negli stabilimenti termali: concerti, giuochi diversi da salone e da giardino, passeggiate sul lago, corse in vettura, a cavallo, pesca, balli, ecc. Il suo magnifico **Lago** di 40 ettari non ha rivali in nessuna altra parte della Francia.

Le **ACQUE d'Enghien** sono efficaci: 1° nelle affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° nelle affezioni delle vie digestive; 3° nelle malattie della pelle; 4° in certe nevrosi ed affezioni uterine; 5° nelle affezioni reumatiche; 6° in tutte le malattie alle quali vanno soggetti i temperamenti scrofolosi e linfatici, e quelle che derivano dallo sfinimento. — Dette acque si amministrano in bibite, bagni, doccie e vapori fumigatorii, e possono essere trasportate e conservate in bottiglia senza subire *veruna alterazione.*

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto, afonie,* ecc. — L. 2.

Elesire Raspail, *liquore da tavola,* piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie, scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. 4.

Siroppo amigdalino *sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell'alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. 2.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl'intestini nelle infiammazioni. L. 2 25.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Biella, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

LOTTERIA

La direzione della Società a beneficio delle povere fanciulle di S. Salvatore e S. Massimo è lieta di annunziare al pubblico, che della lotteria finora aperta nelle sale del palazzo arcivescovile, se ne continuerà l'estrazione dei biglietti nei giorni 24, 27 e 29 corrente giugno nelle sale a pian terreno, aprendo sul Giardino Reale, graziosamente concesse da S. M. alla Direzione.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
o
VIRTÙ ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 *maggio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 45 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 3 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 55, 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 35, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid
» 3 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant, 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 8 40 pom

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** dal *Frescho*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 9.**

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.